

«Attenzione, ormai diventa un problema strutturale» I dati Eurostat di dicembre '94: Ue 10,8%. Italia 12,2%

# Il Fmi: «L'Europa disoccupata cronica»

Disoccupazione in Europa, disoccupazione negli Stati Uniti. Il Fondo monetario internazionale lancia l'allarme nel vecchio continente chi perde il posto di lavoro ha scarse probabilità di tornare a galla, mentre oltreoceano il sistema è più elastico. E la ripresa non incide sulla «cronizzazione». È ancora più vero per il nostro paese, secondo Eurostat, nel dicembre scorso il tasso di disoccupazione in Europa è stato del 10,8%, in Italia del 12,2

FRANCO BRIZZO

ROMA. Trovarsi senza lavoro in California piuttosto che in Inghilterra, nel Vermont anziché in Italia non solo una variabile geografica, ma piuttosto, come rileva un'analisi condotta dal Fondo monetario internazionale, un diverso modo di guardare al futuro per i disoccupati. Mentre negli Stati Uniti il circuito del lavoro reagisce con elasticità ai cicli congiunturali espellendo e riassorbendo mano d'opera in accordo con i ritmi dell'economia, le crisi in Europa tendono a trasformare la disoccupazione congiunturale in disoccupazione strutturale. In altri termini, chi perde il lavoro per effetto della crisi in Europa ha scarse probabilità di ritrovarlo nel momento in cui l'economia riparte. Il Fmi denuncia così la forte componente cronica della disoccupazione nelle nazioni europee. Il tasso di disoccupazione europeo, nettamente inferiore al 10% nel passato, è raddoppiato o, in alcuni casi, triplicato rispetto agli anni '60. Il numero dei disoccupati nel vecchio continente, come fa notare la divisione di studi economici internazionali del Fmi, è aumentato di 9 punti percentuali in concomitanza con la crisi degli anni '70, per poi scendere di poco, attestandosi attorno all'8,5% durante la lunga fase di espansione degli anni '80 e ripartire di gran carriera con la crisi degli anni '90.

Il livello più alto di tutto il 1994, quasi un punto di percentuale in più dell'11,3% segnato nel dicembre '93. Per quanto riguarda i 12 Paesi cui si riferiscono le cifre diffuse da Eurostat, vede l'influenza positiva dei significativi progressi registrati nel Regno Unito dove il tasso è sceso all'8,9%, dal 10% del dicembre precedente, in Danimarca (dal 10,4% al 9,3%) in Irlanda (dal 18,4% al 17,6%), che hanno controbilanciato le «performance» negative. Oltre all'Italia, peggioramenti di un certo rilievo si sono registrati anche in Lussemburgo (dal 3% al 3,5%) e in Portogallo (dal 5,8% al 6,2%).

### Il dramma italiano

I dati di Eurostat confermano, purtroppo, che per l'Italia il problema della disoccupazione presenta una drammatica aggravante sociale, quella di ripercuotersi soprattutto su giovani e donne. Pur recuperando mezzo punto di percentuale sul dicembre del '93, infatti, il tasso di disoccupazione tra i giovani al di sotto dei 25 anni resta infatti elevatissimo, al 30,4%, un livello inferiore solo a quello della Spagna (che ha il 38%) ma superiore di oltre 10 punti percentuali alla media dei 12 Paesi (19,6%). Sempre al dicembre '94, da noi il tasso di disoccupazione tra le donne si è collocato al 18,2% - solo Spagna e Irlanda fanno peggio -, un punto secco in più del dicembre '93 e oltre 5 punti in più percentuale al di sopra della media Ue (13%). La disoccupazione maschile, per contro, pur salendo dal 7,9% del dicembre '93 all'8,6%, resta al di sotto della media europea, 9,3%.

Diametralmente opposto a quello europeo e soprattutto a quello italiano, dice il Fmi, il modello degli Stati Uniti dove, da oltre 30 anni, la disoccupazione aumenta con la recessione e diminuisce con i cicli espansivi oscillando sempre intorno agli stessi valori. Il numero degli occupati negli Usa inoltre, è praticamente raddoppiato dagli anni '60 ma, in questo caso, l'incremento è merito esclusivo delle imprese private. La maggior elasticità degli Usa viene spiegata dal Fmi con la maggior mobilità (il più breve periodo di indennità di disoccupazione, i costi non salariali più bassi a carico delle imprese, il minor peso del sindacato ed il ruolo più defilato dello Stato nelle contrattazioni collettive).

### La ripresa c'è, ma...

Un sistema rigido, quello europeo, pronto ad espellere unità di lavoro per ammortizzare gli effetti della crisi, incapace di riassorbirle nel momento della ripresa e dipendente, nella produzione di nuovi posti, quasi interamente dal settore pubblico. Gli stessi dati diffusi ieri da Eurostat, l'ufficio di statistica dell'Ue, dimostrano come, nonostante la ripresa, siano lievitati i progressi in termini occupazionali lo scorso dicembre i disoccupati sono diminuiti dello 0,1% rispetto al mese di novembre, ma la media dell'intero '94 (10,9%) è nettamente superiore a quella del '93 (10,5%) a dimostrazione di uno «scacco duro» di senza lavoro, indipendente dall'andamento dei cicli congiunturali. Disoccupazione Ue al 10,8% nel dicembre '94, mentre l'Italia ha fatto un altro passo negativo, con la disoccupazione al 12,2% nello stesso mese. Per il nostro Paese è stato



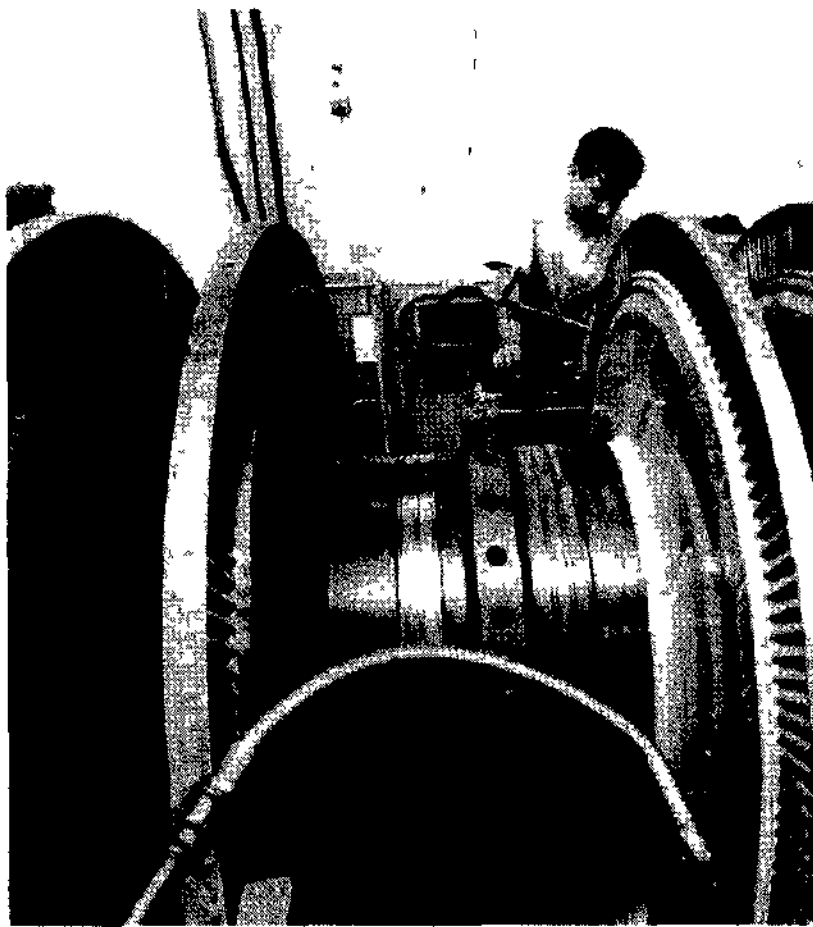
Michel Candesio

### Maglia nera a Imperia e La Spezia

## Liguria, la sfiducia dei senza impiego

GENOVA. Chi cerca lavoro rimane disoccupato per anni anche in Liguria. È quanto viene confermato da una ricerca condotta dall'Illies per conto dell'Osservatorio sul mercato del lavoro e dall'assessore alle politiche attive Mario Margim. Alcuni dati, rispetto ad una media europea del 50%, in Liguria i disoccupati di lunga durata sono il 58% dei cercalavoro, oltre 69mila, su un complesso di 120mila disoccupati.

Le province più colpite dalla disoccupazione senza fine sono Imperia e La Spezia, i cui trend registrano rispettivamente incrementi del 19 e del 18% su una media regionale pari all'11%. Dal campione preso in esame dall'Istituto ligure ricerche economiche e sociali 500 intervistati disoccupati di lungo periodo (oltre 1 anno), emerge contrariamente alle previsioni un tasso di scolarità medio alto, una presenza massiccia di giovani dai 21 ai 30 anni iscritti alle liste già da un periodo che va dai 3 ai 5 anni, per oltre il 60% con la qualifica di impiegato il 47% del campione considerato non ha trovato lavoro, il 30% viene chiamato a modo regolare o irregolare. A offrire occasioni di impiego saltuario o irregolare a tempo pieno (57%) è l'industria seguono il terziario e altre attività



### Ma a sorpresa la busta paga va benino

## Italiani al lavoro? Poco soddisfatti

LONDRA. I dipendenti italiani sono i più insoddisfatti in Europa in termini di soddisfazione circa il proprio posto di lavoro. Secondo uno studio pubblicato dalla International Survey Research Limited (Isr) gli italiani sono infatti undicesimi nella classifica di dodici paesi europei, dopo la Spagna e prima della Gran Bretagna.

Anche se i dipendenti italiani sono tra i più scontenti, la loro percezione nei riguardi del proprio salario, dell'organizzazione del lavoro della gestione, delle relazioni lavorative e dell'identificazione con l'azienda, è comunque migliorata nel 1994/95 rispetto all'anno precedente. La risposta più marcatamente favorevole riguarda inaspettatamente la busta paga (+ 4%) anche se i riscontri statistici hanno più volte dimostrato la marcata erosione del potere d'acquisto dei salari nel nostro Paese e l'aumento di fasce sociali che pur godendo di un reddito da lavoro dipendente, restano in equilibrio precario, sempre a rischio di varcare la soglia di povertà.

In totale, comunque è stato il 55% degli interpellati in Italia ad essere dichiarato soddisfatto sul lavoro vale a dire il 1% in più rispetto al '93/94. In confronto ai colleghi europei, gli italiani continuano pe-

ro ad avere una percezione meno favorevole delle proprie condizioni lavorative, dell'efficienza operativa e del beneficio della ricompensa intrinseca del proprio lavoro.

I più contenti, invece, sono gli svizzeri (69%), seguiti dai danesi dai norvegesi, dagli olandesi, dai tedeschi, dagli svedesi dai finlandesi, dai belgi dai francesi e dagli spagnoli (al 10mo posto), prima dell'Italia e della Gran Bretagna (53%).

Secondo la International Survey Research avere dipendenti «contenti» è la nuova arma competitiva delle aziende per gli anni '90. Nel decennio precedente, invece, le società hanno tentato di battere la concorrenza migliorando la qualità dei prodotti ed il servizio per i clienti. Ma sta diventando sempre più chiaro che questi obiettivi - secondo la Isr - possono essere raggiunti soltanto grazie agli sforzi e all'impegno di una forza lavoro motivata. Le organizzazioni attive nel tentativo di migliorare la soddisfazione dei dipendenti - conclude lo studio - avranno un significativo margine competitivo nel mercato del futuro. Convogliamento globale, insomma? Ma in cambio di cosa? Il sospetto è che i lavoratori italiani gradirebbero una risposta

### Piemonte: piano per 30mila nuovi posti di lavoro

TORINO. Investimenti per 26 miliardi che serviranno a dare nuova occupazione a 30mila persone. È quanto prevede il piano regionale di sviluppo del Piemonte per il triennio 1995-97, predisposto dalla giunta, i cui contenuti sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa congiunta tra i vertici regionali e quelli sindacali.

### Accordo alla Zanussi: 700 assunzioni

PORTOFINO. Un accordo che prevede l'assunzione in pianta stabile di almeno la metà dei circa 1.400 lavoratori con contratto a termine del gruppo Zanussi è stato raggiunto tra l'azienda portofinese e i sindacati. Ne ha dato notizia un comunicato la stessa Zanussi sottolineando che l'accordo «tiene conto del trend positivo delle aziende del gruppo nei diversi settori, adeguando la capacità industriale alle richieste del mercato». L'azienda ha anche ribadito che ad avere la priorità nelle assunzioni saranno i lavoratori in lista di mobilità o i disoccupati di lungo periodo. L'accordo prevede poi che per i lavoratori già impiegati a termine in un'azienda Zanussi e poi non confermati venga favorita la ricerca di un nuovo posto di lavoro, anche tramite un coordinamento con gli enti pubblici e con le associazioni di categoria.

### Olivetti: nuova occupazione nel Canavese

TORINO. Nuova occupazione dal piano di investimenti, presentato dall'Olivetti, riguardante la produzione delle testine negli stabilimenti Baitea-Disk di S. Bernardo (Ivrea) e di Anad (Valle d'Aosta). L'azienda di Ivrea prevede infatti, di investire, nel biennio '94-'95 120 miliardi per aumentare la produzione delle testine ed, in conseguenza a questo intende richiedere un utilizzo impianti maggiorati (dicotto turni), che prevede tre turni aggiuntivi, di cui due al sabato ed uno alla domenica. Il piano prevede, quindi per entrambi gli stabilimenti, nuova occupazione per garantire l'aumento delle turnazioni ed i livelli produttivi previsti.

### Licenziamenti alla Unisys: oggi sciopero

ROMA. L'Unisys, multinazionale statunitense con filiali in tutta Europa, cala la scure 4.000 licenziamenti, 2.000 in Europa, un centinaio nelle filiali italiane. Eppure, dicono i lavoratori, superata la crisi economica e di settore, per l'Unisys stanno tornando i buoni affari, mentre crescono vertiginosamente i ritmi di lavoro. Oggi, quindi, incorreranno le braccia nelle 10 filiali italiane, mentre in Francia gli scioperi sono già cominciati e si stanno mobilitando anche Spagna e Portogallo. È inoltre iniziata la raccolta di firme per ottenere la costituzione del Sindacato Europeo Unisys, mentre si ragiona su una giornata di mobilitazione internazionale.

## Crisi Agusta Siglato un accordo temporaneo

MILANO. Il caso Agusta ha trovato una temporanea soluzione in un accordo valido per tre mesi che applica la «par condicio» tra lavoratori ed azienda come spiega il leader Fiom Primo Minelli. I primi accettano la Cig ordinaria per un massimo di 13 mesi (ma notando al 50%) mentre Agusta accetta di rianimare i programmi produttivi dell'A-129 e dell'H-101 sobbarcandosi il rischio che il governo non mantenga la promessa di finanziare queste produzioni, rispettivamente con 170 ed 83 miliardi. La legge finanziaria ha «scatrato» ad Agusta circa 300 miliardi, ma Gianfranco Borghini, capo della Task Force si è impegnato a reperire almeno una quota consistente di finanziamenti. Giudizio positivo, ma molto cauto, dei sindacati, i quali sottolineano la condizione di precarietà in cui versa il settore Difesa.

## Prato, donne al lavoro di notte?

FABIO BARNI

PRATO. Non sono ancora passati due mesi dalle richieste di cassa integrazione avanzate da decine di filature cardate. Nel bacino tessile pratese del resto capita tutti gli anni nei periodi di scarsa produzione parecchi lavoratori restano a casa qualche giorno. Nel giro di poche settimane, altre decine di aziende hanno cambiato tiro ripristinare le nottate. E poiché nei reparti di filatura delle ditte in questione operano prevalentemente donne, la questione torna ad essere quella del lavoro femminile notturno. Dalle 22 della sera, alle 6 della mattina centinaia di operatrici tessili pratesi dovrebbero dunque tornare in fabbrica. Si tornerebbe indietro di diversi anni. Ma i tempi sono cambiati. E poi a Prato specularmente nelle piccole aziende a conduzione familiare gli orari sono sempre stati molto flessibili quando il lavoro tira e chi va in fabbrica anche di domenica.

Sulla richiesta di buona parte degli industriali, che fra poco riproporranno anche l'esigenza di lavorare di agosto il sindacato appare possibilista anche se chiede con troppa insistenza soldi e occupazione. Certo le conseguenze della reintroduzione del turno notturno dovranno essere ben ponderate. Se lavorare di notte non piace alla maggior parte degli uomini per le donne si traduce in un sacrificio non trascurabile. Il segretario della Cgil Giuseppe Gregori, che da tempo si è fatto promotore della discussione sui tempi di lavoro è chiaro «Sì, ma soltanto a patto di produrre nuova occupazione e ridurre l'orario settimanale». Ci sarà insomma da discutere. La trattativa per il rinnovo del contratto al Lanificio Pecci, fabbrica simbolo del tessile pratese, che con la Superiorta ed altre aziende

ha chiesto di ripristinare il turno notturno si è aperta ieri. La direzione aziendale ha pronta una contropartita 7 miliardi per il rinnovo del parco macchine ed almeno 10 nuove assunzioni. Nessuna riduzione invece, delle 36 ore settimanali. Anziché suddivise in sei turni di altrettante ore, saranno articolate in tre turni di otto (6-14 14-22 e 22-6). Si produrrà a ciclo continuo dunque e ogni operaio dovrà recarsi in fabbrica quattro o cinque volte la settimana. Insomma 72 ore di lavoro in due settimane. Se non si trova un accordo, la scia intendere l'azienda addio in vestimenti. Criteri simili verranno adottati nelle altre aziende. Ma è giusto lavorare di notte? Il direttore del Pecci non ha dubbi: «È disagevole, ma va fatto. E poi anche la Cce ha rivisto il suo no al lavoro femminile di notte». Ma se il prezzo per reggere il confronto con la concorrenza è questo, non basta il sindacato pone altre due

condizioni. La produzione di nuova occupazione non dovrà riguardare il solo Lanificio Pecci ma tutte le aziende che vorranno reintrodurre il lavoro notturno. Inoltre l'orario sarà forse più duro) andrà adottato. Parola di Giuseppe Gregori che a tutto anticipo pur sempre il parere dei lavoratori e in particolare delle lavoratrici. «Dovranno essere d'accordo». Ma va detto che le dirette interessate farebbero volentieri a meno di lavorare la notte. Anzi se mantenessero un posto o ritrovarlo non fosse troppo difficile pronunciarebbero un forte no. Anche Rosanna Minozzi, ex deputata Pds e membro della commissione paritetiche, pone del resto qualche questione. Risdistribuire i compiti in famiglia salvaguardare l'identità delle donne e organizzare gli orari della vita cittadina. A Prato dalle 20 in poi negozi, servizi pubblici e di trasporto cadono in un completo black out.

**Abbonatevi a**

# L'Unità

**COMUNE DI SPILAMBERTO** (Provincia di Modena)

**AVVISO D'ASTA PUBBLICA**

per l'appalto dei lavori di «Lavori di ristrutturazione ed ampliamento dell'edificio scolastico di via Marconi per accorparsi in un unico complesso Scuole Elementari e Scuole Medie Inferiori» in esecuzione della Delibera del C.C. n. 91 del 22/12/1994

Importo a base d'asta L. 2.620.000.000

L'Asta Pubblica avrà luogo nel palazzo Comunale il giorno 30 del mese di Marzo dell'anno 1995 alle ore 11.00, con il metodo di cui agli artt. 73 lettera c) e 76 primo, secondo e terzo comma del R.D. 23/5/24 n. 827 esclusivamente al ribasso, a forfait tenuto conto che per l'importo di L. 1.060.000.000 (primo pagamento al raggiungimento del 50% dei lavori da eseguire) il pagamento avverrà mediante permuta di immobile di proprietà comunale posto in Spilamberto V.S. Adriano, identificato al N.C.E.U. Foglio n. 24 mapp. 372. È richiesta iscrizione all'A.N.C. cat. 2. Il Capitolato speciale di Appalto ed i disegni circa la esecuzione delle opere sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Comunale dalle ore 9.00 alle ore 12.00 dei giorni feriali. Per partecipare al pubblico incanto occorre far pervenire l'offerta a mezzo del servizio postale raccomandato in plico sigillato o a mano, all'Ufficio Protocollo, non più tardi delle ore 12.00 del giorno feriale precedente a quella fissata per la gara (entro il 29 Marzo 1995), corredata dei documenti indicati sul bando integrale da richiedersi al Comune di Spilamberto, P.zza Caduti Libertà 3 - 41057 Spilamberto (Mo), anche tramite fax (n. Fax Comune 059/781174).

IL SINDACO Zanasi Maurizio